R.L. V.Colonna

Oriente di Napoli

Letture per gli Apprendisti

Catàbasi

Il termine greco κατάβασις, *discesa*, da κατα, giù, e βαίνω, andare, era usato dai greci per indicare la discesa di una persona viva nell'Ade.

La discesa agli inferi è un tema ricorrente nella mitologia e nella letteratura; simboleggia un viaggio alla scoperta di se stessi, legato alla necessità di confrontarsi con le proprie ombre, con i propri demoni interni, con gli aspetti più nascosti o repressi della propria personalità, al fine di emergerne rinnovati e più consapevoli.

Nella mitologia e nella letteratura classica, la catàbasi è un viaggio fisico in un luogo sotterraneo o ultraterreno, gli Inferi, l'Ade.

Un primo accenno lo troviamo nella *Discesa di Istar agli Inferi*, mitologia mesopotamica, rinvenuta in reperti assiri del II millennio a.C. La ritroviamo, poi, nel mito egizio di Iside. In seguito è stata trasmessa alle varie culture, fino a divenire un vero topos letterario. Nell'Odissea di Omero, *Ulisse*, nell'Ade, incontra Tiresia; ma la mitologia greca ci parla anche di *Eracle* e di *Orfeo* che va nell'Ade nel vano tentativo di riportare in vita *Euridice.* Il topos sarà ripreso da *Virgilio* che farà scendere agli Inferi *Enea* dove incontrerà *Didone* e suo padre *Anchise.*

L'esempio più noto è, senza ombra di dubbio, quello di *Dante*, che, nella Divina *Commedia*, attraversa l'Inferno ed il Purgatorio sotto la guida di *Virgilio,* eretto a simbolo della ragione umana.

Anche la cultura islamica riporta, nei *Libri della Scala,* il viaggio del profeta *Maometto* attraverso l'Inferno e il Paradiso.

Nel corso dei secoli, questo tema si è evoluto, fino ad arrivare agli studi di psicologia di *Carl Gustav Jung*, mantenendo sempre una forte connotazione spirituale e psicologica. Jung ha esplorato la catàbasi come viaggio nell'inconscio, dove il confronto con le proprie ombre è un passaggio obbligato per il raggiungimento di una completa realizzazione del sé. Nel suo *Libro Rosso* ha raccontato il suo viaggio interiore, documentando le sue visioni e i suoi incontri con le parti più profonde della sua psiche.

Il percorso psicoanalitico può essere paragonato all'esperienza della catàbasi sul modello dantesco. Come Dante è accompagnato da Virgilio, così il paziente è accompagnato dall'analista a rivisitare il luogo delle proprie origini e delle proprie ombre, per poter riemergere alla fine in superficie, nel presente, cambiato dall'esperienza fatta e dall'aver sperimentato una relazione di profonda condivisione e di confidente sicurezza.

Hans Urs von Balthasar, teologo cattolico, ha riflettuto sulla catàbasi in termini teologici, evidenziando come la discesa agli Inferi, particolarmente nel contesto del Sabato Santo, rappresenti un momento centrale nella redenzione cristiana, un momento di silenzio e di attesa prima della resurrezione.

La catàbasi, nel confronto con la morte, è anche un simbolo di rinascita, di una nuova vita che emerge dalla morte e dal buio; è un viaggio che, nonostante le difficoltà e i pericoli, è essenziale per raggiungere una comprensione più profonda di se stessi e del mondo.

In questo senso è uno dei fondamenti della Massoneria.

La catàbasi massonica inizia nel Gabinetto di Riflessione quando, soli, circondati da simboli di morte, lasciati a riflettere su noi stessi, sui nostri intenti e sul nostro impegno verso gli altri (testamento), iniziamo ad indagare, con un lavoro di introspezione, sulla vera ragione del nostro essere su questa terra.

Essa continua nel silenzio dell'Apprendista che ci ricorda il bisogno di introspezione e di pace interiore, per ascoltare le voci più profonde della nostra anima, guidati dalla esperienza e dalla saggezza dei Maestri. Ma il silenzio è un percorso che riguarda tutti perché, a dispetto dei gradi raggiunti, siamo tutti sempre Apprendisti. È un percorso che richiede un sincero convincimento personale sulla

strada da percorrere e continuità nel lavoro da fare su se stessi, che si ritrova solo con la assidua e costante partecipazione ai lavori rituali.

La catàbasi, dunque, non solo un tema letterario o mitologico, ma un'esperienza umana e massonica fondamentale, un'occasione di incontro con se stessi, per risalire alla luce arricchiti di una nuova consapevolezza.